

Rassegna stampa

Il buon seme, vera e propria icona simbolica dell'agricoltura e della vita che si riproduce, tra antichità, modernità e... postmodernità

Sandro Gentilini

Servizio promozione, statistica agraria e marketing

Dall'autoproduzione delle sementi da parte delle comunità agricole locali dei tempi passati, alle odierne varietà selezionate e certificate che permettono notevoli rese produttive, dal rinnovato interesse delle comunità locali per la conservazione della biodiversità agricola e alimentare, al desiderio di alcuni coltivatori di tornare alla produzione in proprio delle sementi, tutto un mondo in continua evoluzione, dagli scenari futuri di non facile previsione.

Il seminatore che con ampi gesti sparge sul campo lavorato il prezioso germe del futuro raccolto fa parte della memoria storica collettiva, ma anche ai giorni nostri le operazioni di semina, pur se effettuate con tecnologie meccanizzate di altissima precisione, rimangono un'icona simbolica dell'agricoltura e della sopravvivenza stessa del genere umano.

La crescita demografica e lo sviluppo socioeconomico della popolazione ha acuito la necessità di disporre di quantità sempre maggiori di seme selezionata ad alta germinabilità e sicura dal punto di vista fitosanitario, soprattutto per i cereali e le altre colture di grande interesse agronomico, tale da consentire elevate e costanti rese produttive. Questo fatto ha senz'altro sostenuto la nascita e lo sviluppo di un complesso sistema agroindustriale che, partendo da una selezione varietale effettuata in modo rigoroso nell'ambito grandi strutture specializzate, ha acquisito un ruolo preponderante su scala globale nella produzione e distribuzione delle sementi selezionate e certificate.

Non si può certamente disconoscere gli innegabili progressi nel senso della sicurezza alimentare e fitosanitaria che un sistema agricolo altamente specializzato e strutturato in modo da ottimizzare le rese produttive ha consentito e consente tuttora per cui, almeno si spera, le grandi carestie del passato rimangono un lontano ricordo, ma nel contempo non vanno neppure sottovalutate alcune criticità manifestatesi durante l'ormai lungo periodo di pratica agricola intensiva.

Uno dei problemi più sentiti riguarda l'erosione della biodiversità agricola dovuta al mantenimento in coltura e alla riproduzione di un numero relativamente limitato di varietà standardizzate ad alta resa produttiva, a discapito della pressoché infinita serie di varietà locali. Quest'ultime sono state selezionate dagli agricoltori nel corso dei secoli, propagando preferibilmente quelle varietà che l'esperienza pratica ha rivelato più adatte ad essere coltivate nei tanti ed estremamente diversificati ecosistemi agrari locali.

Con la riduzione della biodiversità l'ecosistema agrario tende a divenire più vulnerabile agli stress di carattere meteorologico e fitosanitario e anche la capacità del suolo di mantenere nel tempo la produttività ne può risentire, soprattutto in mancanza di adeguate rotazioni colturali, richiedendo di conseguenza gravosi interventi di fertilizzazione e difesa fitosanitaria.

Per quanto riguarda le colture seminative da pieno campo praticate nel Friuli Venezia Giulia, si riscontra un crescente interesse da parte degli agricoltori per la moltiplicazione autonoma della soia. Questa scelta riguarda nella quasi totalità dei casi la riproduzione in azienda delle varietà ad alta resa selezionate dalla grande industria sementiera, per cui la pratica risulta sostanzialmente neutra nei confronti dell'attuale livello di biodiversità colturale, ma per alcuni anni, qualora la raccolta e la conservazione del seme

venga effettuata a regola d'arte e comunque nei limiti della perdita di uniformità varietale dovuta ad incroci casuali, consente una riduzione degli oneri di acquisto di nuova semente.

Va peraltro ricordato che la produzione e la commercializzazione delle sementi è normata da tutta una serie di precise disposizioni legislative nazionali e comunitarie (si veda *in primis* il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, Art. 2), per cui solo i produttori autorizzati a norma di legge possono commercializzare la loro semente, mentre le normali aziende agricole possono procedere all'autoriproduzione solo per proprio uso interno. Il discorso si fa più complesso qualora l'agricoltore volesse coltivare particolari varietà locali, selezionate e costituite sul posto in epoca più o meno antica, di cereali o di altre colture seminative da pieno campo, fatto questo che potrebbe certamente aiutare il recupero della biodiversità agraria, ma che porrebbe anche il problema della reperibilità del seme, sia in termini qualitativi che quantitativi. Esistono delle banche genetiche del seme istituzionali gestite dall'Università o da strutture pubbliche di ricerca e sperimentazione investite di tale compito, come pure ci sono delle libere associazioni di agricoltori conservatori che si impegnano a coltivare e riprodurre nelle proprie

aziende delle preziose varietà locali che altrimenti andrebbero perdute.

Nel Friuli Venezia Giulia con Legge regionale n. 11 del 22 aprile 2002 è stata istituita allo scopo ed affidata all'Università degli Studi di Udine la "Banca del Germoplasma Autoctono Vegetale (BaGAV)". Presso la BaGAV sono conservate oltre 330 "accessioni" (ogni singola accessione è una raccolta di piante, semi o altro materiale genetico di una varietà già ben definita o di una varietà supposta tale, della quale in genere sono in corso studi per una migliore definizione) di piante erbacee annuali e biennali da seme, nonché annuali e biennali a moltiplicazione vegetativa, per un totale di oltre trenta specie. Le collezioni più rilevanti sono quelle di fagiolo e di mais a impollinazione libera. Inoltre, presso l'Azienda agraria sperimentale universitaria "Antonio Servadei" dell'Università di Udine sono coltivate un centinaio di accessioni costituite da cultivar locali di specie arboree da frutto, in particolare melo, ciliegio dolce, pesco, olivo, noce, vite.

Di seguito vengono segnalati alcuni elaborati di carattere normativo, tecnico e divulgativo reperibili su Internet che possono aiutare il lettore ad approfondire le importanti e complesse tematiche sopra brevemente accennate.

Repubblica Italiana

Decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212

"Attuazione delle direttive 98/95/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli"

<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/01212dl.htm>

https://www.politicheagricole.it/flex/files/2/2/1/D.b73570d5424319557df1/20010424_212_DLvo.pdf

Legge 1 dicembre 2015, n. 194

"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare"

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/11/15G00210/sg%20>

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
"Sementi"

<https://www.politicheagricole.it/flex/files/1/5/1/D.../Sementi.pdf>

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Legge regionale n. 11 del 22 aprile 2002

"Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale"

<https://www.lexview.int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmllex.aspx?anno=2002&legge=11>

Università degli Studi di Udine

"La Banca del Germoplasma Autoctono Vegetale (BaGAV) presso l'Università degli Studi di Udine"

<https://www.banca-germoplasma-autoctono-vegetale-fvg>

Notiziario ERSA

Supplemento al numero 2/2008 – Agricoltura biologica

"Le rotazioni" Pag. 18

"La propagazione delle piante" Pag. 25

<https://www.ersa.fvg.it/divulgativa/notiziario-ersa/>

Crea – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

"Il nuovo database delle risorse genetiche vegetali conservate in Italia"

<https://www.crea.gov.it/>

"Planta Res – Rete Nazionale delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura"

<https://www.ersa.fvg.it/divulgativa/notiziario-ersa/>

Rete Semi Rurali

"Coltiviamo la Diversità"

<http://www.semirurali.net>